

GIANNELLI



INODI. Il vicepremier annuncia l'impegno a calendarizzare la proposta di legge: nel mirino quelle da 4-5mila euro

Pensioni d'oro, è corsa ai tagli Partite Iva: verso la tassa unica

Anche M5S vuole alzare il tetto dei regimi forfettari a 80mila euro
Di Maio: «Su assegni elevati e vitalizi intervento entro l'estate»

ROMA

Si allarga il fronte a favore di misure di alleggerimento fiscale per le Partite Iva. Dopo la Lega anche il M5S pensa ad alzare il tetto per i regimi forfettari semplificati che consenta una tassazione sostitutiva al 15% da 50 a 80mila euro di guadagni annui.

Una misura che arriverà con ogni probabilità nella legge di Bilancio e che, come ha spiegato il vicepremier Luigi Di Maio, sarà resa possibile, assieme a quelle su «imprese, lavoratori e pensionati» alle quali sta lavorando l'esecutivo grazie ai margini in più che l'Italia chiederà alla Ue. Un governo che «durerà cinque anni». Di Maio attacca anche sulle pensioni d'oro: «Questa settimana nella commissione Lavoro del Senato calendarizzeremo la proposta di legge sul taglio delle pensioni d'oro. Puntiamo all'ok prima dell'estate». Poi spiega: «Chi prende una pensione sopra i 4-5 mila euro netti e non ha versato i contributi» avrà un taglio «in pro-

porzione ai contributi versati». Le riforme fiscali (e quelle del sostegno al reddito) secondo i grillini, devono diventare riforme che l'Europa non può legare al rapporto deficit/Pil. La misura per le partite Iva, che ha già ricevuto il plauso di Forza Italia e può contare quindi su un'ampissima maggioranza in Parlamento, sarebbe una sorta di «anticipo» di quella flat tax la quale non potrà che arrivare con gradualità a partire dall'anno prossimo. Anche questo provvedimento tuttavia non è a costo zero. Secondo alcune stime potrebbe gravare sulle casse dello Stato per un miliardo di euro.

Nel dettaglio il progetto prevedrebbe l'innalzamento del tetto dei regimi forfettari da 50 a 80mila euro in modo da allargare la platea dei beneficiari. Secondo alcune recenti stime gli interessati potrebbero essere fra i 500mila e i 550mila. Numeri importanti dal punto di vista economico ma anche elettorale e che negli scorsi anni erano stati un lucido di consensi soprattutto per Forza Italia e Lega, cui



Il vicepremier Luigi Di Maio

evidentemente il M5S vuole puntare. Il forfait permette una tassazione sostitutiva del 15% (compreso Irpef e Irap) e adempimenti burocratici semplificati senza fattura elettronica obbligatoria.

L'INTERVENTO. Intanto il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Di Maio, insiste su due delle battaglie di bandiera del M5S: taglio dei vitalizi agli ex parlamentari e taglio

delle pensioni d'oro. L'obiettivo in entrambi i casi, spiega, è incassare il via libera prima dell'estate anche se per quanto riguarda la sforbiata dei costi a carico delle Istituzioni all'appello manca ancora il Senato: la delibera sui vitalizi presentata dal presidente di Montecitorio Roberto Fico dovrebbe infatti essere approvata già in settimana, mentre la presidente di Palazzo Madama Maria Elisabetta Alber-

ti Casellati ha preso tempo sostenendo di voler procedere a ulteriori approfondimenti.

E proprio per poter mettere insieme informazioni utili, nei prossimi giorni i senatori dovrebbero confrontarsi in audizione con il presidente dell'Inps Tito Boeri. Per Di Maio, vicepremier e capo politico dei 5Stelle, sarebbe «singolare che la Camera dopo 30 anni tagli e il Senato invece arranchi». In ballo ci sono, spiega, «decine di milioni di euro» e un rinvio irato per le lunghe «sarebbe uno schiaffo alla miseria».

Altro tema sempre legato al taglio dei «privilegi», secondo la definizione dei grillini, è quello delle pensioni d'oro, vale a dire quelle che superano «i 4mila o i 5mila euro netti». La soglia su cui intervenire è ancora oggetto di discussione, fa intendere il ministro, ma il meccanismo è chiaro: l'assegno deve essere proporzionato ai contributi versati, il resto si taglia. Questa volta non sarà però il governo a intervenire, ma l'iniziativa legislativa sarà in mano al Parlamento: si procederà con un disegno di legge che verrà calendarizzato in commissione Lavoro al Senato la prossima settimana.

Un'operazione di «giustizia sociale» secondo Di Maio e che per di più sarebbe in grado di far ottenere risparmi consistenti. •

S
M
ar
C
vi
ut
P
ar
di
gi
pa
C
e
le
Fr
si
ni
pa
r
ni
di
cc
di
D
vi
pa
ni
pa
ct
Ti
pa
in
ni
C
vi
di
da
A

VERTICE. L'incontro dopo le tensioni sui fondi



Sergio Mattarella e Matteo Salvini

Salvini al Quirinale Il Colle: non si parla di sentenze e giudici

Il leader della Lega sarà ricevuto domani: «Spiegherò le cose fatte»

ROMA

Colloquio sì, ma non sui giudici. Né sulle loro decisioni. Questa, in sintesi, l'intesa raggiunta tra il Colle e Matteo Salvini, dopo giorni di tensione sulla vicenda dei fondi alla Lega. Il Quirinale ieri ha annunciato che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella riceverà il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, domani alle 12. Nella nota si precisa esplicitamente che all'ordine del giorno non c'è alcun confronto sull'operato dei giudici. «Sono, ovviamente, escluse dall'oggetto del colloquio», si puntualizza, «valutazioni o considerazioni su decisioni della magistratura».

Neanche una parola dunque su quella sentenza della

Cassazione, in cui si parla di 49 milioni di rimborsi pubblici incassati in modo illecito dalla Lega. Poco dopo, su Twitter è lo stesso Salvini a chiarire: «Lunedì a mezzogiorno incontrerò Mattarella. Avrò il piacere di spiegarli le tante cose fatte nel mio primo mese da ministro, per mantenere le promesse, per difendere i confini, per proteggere gli italiani e riportare ordine, rispetto e tranquillità in Italia». E sul faccia a faccia interviene anche l'altro vicepremier, Luigi Di Maio. Malgrado nel movimento ci sia qualche scontento, chiarisce che la richiesta dell'incontro, da parte di Salvini «è legittima». «Non ho alcun imbarazzo rispetto a questa vicenda della Lega», ribadisce, «perché so che riguarda i tempi di Bossi, non di Salvini». •

IMMIGRAZIONE E SIT-IN. L'Anpi e l'Azione Cattolica in campo con l'associazione Libera

Magliette rosse contro respingimenti: polemica

Salvini: purtroppo non ce l'ho di quel colore. E don Ciotti: gliela porto
Aderiscono molti esponenti del Pd. Di Maio: sono in ritardo di 10 anni

ROMA

Una «emorragia di umanità» che colora di rosso sangue le magliette di chi vuole arrestarla. Negli uffici, sui social, tra le sale della politica, in piazza e persino sulle vette del Gran Paradiso, migliaia di persone in tutta Italia hanno indossato ieri vestiti rossi per ricordare i tanti migranti morti in mare nelle traversate. Ma l'iniziativa #maglietta-rossa, lanciata dall'associazione Libera per solidarietà contro i respingimenti ha anche generato polemiche e proteste: all'ironia del ministro Salvini, che ha detto di non avere magliette di quel colore, ha risposto proprio il fondatore dell'associazione antimafia don Ciotti, offrendosi di portarle al Viminale.

Al di là dei confronti a distanza, tra i primi ad aderire alla mobilitazione è stata l'Anpi: «L'umanità non arretra», ha detto la presidente nazionale dell'associazione dei partigiani, Carla Nespolo. Un'eco raccolta dall'Azione Cattolica, che parla di «drammatico deficit di solidarietà che sembra interessare il nostro Paese».

Altri rappresentanti del mondo cattolico, tra cui padre Alex Zanotelli, hanno invece annunciato un «diggiuno a staffetta» con un presidio davanti al Parlamento italiano per dire che «non possiamo accettare questa politica



Flash mob con magliette rosse in via Garibaldi a Torino, iniziativa lanciata, tra gli altri, anche da don Ciotti

delle porte chiuse che provoca la morte nel Mediterraneo». Magliette rosse anche al «Gay Pride» di Bologna, «contro le politiche razziste di immigrazione del nostro Paese». Molte le magliette rosse anche nella platea dell'assemblea del Pd all'hotel Ergife di Roma. Tra queste, quelle del governatore del Lazio e candidato in pectore alla segreteria Nicola Zingaretti, il segretario Maurizio Martina e il presidente del Pd Matteo Orfini.

E a indossarle è stato anche Pietro Grasso di «Liberi e Uguali», oltre a tante persone in piazza a Torino e altre città.

LE REAZIONI. Il fronte politico opposto, invece, ha reagito con ironia. Il ministro dell'Interno Salvini ha scritto su Facebook: «Che peccato, in casa non ho trovato neanche una maglietta rossa da esibire oggi...».

Ma altre parole di sarcasmo sono state dirette anche a giornalisti come Gad Lerner: «#maglietta-rossa e Rolex, fantastico», ha commentato in un tweet Salvini, allegando una notizia dove si vede Lerner in camicia rossa e con un Rolex al polso. Il ministro ha poi replicato a Laura Boldrini, che lo ha definito «un bullo», e ha aggiunto di sperare che «ai suoi figli non avven-

ga ciò che lui sta riservando a tanti bambini». Per Salvini si tratta di «insulti e minacce» che «hanno un unico effetto, quello di darmi più forza». Stessi toni anche da Giorgia Meloni, che ha twittato: «La maglia rossa ce l'ho! Ora mi mancano solo un Rolex e un attico a New York e posso pontificare anche io sull'immigrazione come i radical chic».

Per il ministro del Lavoro Di Maio, «vedere il Pd che ha bombardato la Libia, ha fatto soldi sul business dell'immigrazione e ha mandato militari a far le guerre e poi si mette oggi le magliette rosse...doveva metterle dieci anni fa». •

PARLA L'ESPERTO. Il professor Dal Negro, pneumologo veronese

Smog e temperature alte consigli contro i pericoli

Caldo e inquinamento sono due aspetti diversi del problema salute, ma possono avere effetti sinergici. Basti pensare che l'alta temperatura, di per sé, abbatta le performance di un individuo normale mediamente del 20%. Ma tale percentuale aumenta, sino anche a triplicarsi, nei casi di soggetti più fragili: pazienti respiratori, cardiopatici o con patologie invalidanti.

Questi, durante i periodi più caldi, si trovano in serie difficoltà nello svolgere qualsiasi tipo di attività, anche quelle relative alla vita di tut-

ti i giorni. «In questi periodi, i soggetti più a rischio - spiega Roberto Dal Negro, pneumologo e responsabile Cefar, Centro nazionale studi di farmacoeconomia e farmacoepidemiologia respiratoria con sede a Verona - sono gli asmatici, i broncopneumopatici cronici, i pazienti cardiaci, i diabetici, gli insufficienti renali, i neoplastici, perché già fortemente limitati dalle loro patologie di base».

Se consideriamo anche i fattori inquinanti, il problema aumenta esponenzialmente: le temperature elevate svolgo-

no effetti sinergici con i biossidi di azoto e l'ozono, provocando infiammazione e ostruzione delle vie aeree.

Cinque consigli, secondo Dal Negro, per combattere il caldo senza compromettere la nostra salute.

1) Evitare le attività ad elevato dispendio energetico nelle ore più calde della giornata. Preferire la mattina presto o il tardo pomeriggio, evitando accuratamente la fascia oraria 12-15. Un discorso che deve essere valido per tutti, ma soprattutto per i soggetti più fragili: ozono e caldo, infatti,

possono essere un'accoppiata molto pericolosa.

2) Bere molto, almeno un paio di litri al giorno. Si consideri, però, anche il livello di sudorazione e lo sforzo quotidiano.

3) Mangiare cose leggere, sia a pranzo che a cena. Ogni volta che uno si appesantisce, infatti, aumenta la richiesta energetica e quindi la fatica. Meglio frutta e verdura. Da evitare anche le bevande ricche di zuccheri e alcolici.

4) Massima attenzione nell'aderenza alla terapia di base, qualora si tratti di soggetti a rischio.

5) Attenzione alle vacanze nelle località marine, montane, lacustri più rinomate, perché di solito queste risultano le più inquinate da traffico veicolare e inquinanti ambientali. •

IMPIANTI SPORTIVI. Dopo il via all'iter per vedere se ci sono progetti

Idea di un nuovo stadio Parte già lo scontro su spese e altre opere

Benini (Pd) e Bertucco: «A costo zero non c'è nulla»
Rando: «Invece risparmi pure sulle manutenzioni»

Enrico Giardini

Uno stadio da far costruire e gestire in project financing, da privati, in accordo con le società Hellas Verona e Chievo Verona, ma a costo zero per il Comune che ne resterebbe proprietario? Dopo l'annuncio del sindaco Federico Sboarina e dall'assessore allo sport Filippo Rando sull'avvio dell'iter per aprire la manifestazione d'interesse, l'opposizione passa subito al contrattacco.

«Si fa riferimento a un nuovo stadio di 25-30 mila posti (quindi più piccolo dell'attuale che ne ha 40mila). Uno stadio di questa tipologia costa circa 130 milioni, oltre alle spese di demolizione dello stadio attuale. Il che vorrebbe dire che un privato nel giro di pochi anni deve ritornare delle spese. E non è vero che per il Comune sarebbe a costo zero». Lo dicono Federico Benini, consigliere comunale del Pd, con Riccardo Olivieri, segretario del Pd della Terza circoscrizione (Borgo

Zuc

POLEMICHE STADIO: MANCA IL PARCO, MANCA LO STADIO E IL PALLONE MA...



Milano, Chievo, San Massimo, Stadio, Borgo Nuovo) e il gruppo del Pd in terza.

MA PERCHÉ secondo il Pd l'operazione non sarebbe a costo zero? «Intanto verrebbe a meno il canone di circa 450mila euro che annualmente il Comune riscote da Chievo ed Hellas per l'utiliz-

zo dello Stadio», spiega Benini, «pertanto non è vero che per il Comune non è un costo, perché verrebbero meno i canoni di affitto dello stesso. Tuttavia ci vorrebbero circa 250 anni affinché l'impresa costruttrice ritorni dei costi dello stadio, tramite i canoni di affitto. Ecco quindi aperta la strada a negozi, hotel, re-

sidenziale e centri commerciali come prevede la nuova legge sugli stadi del 2017».

IL PD PONE altre domande. «Dove verranno create queste nuove strutture dato che nel quartiere stadio non vi è alcuna possibilità di costruirle? Non è per caso che si vuole mettere mani sulla verde area della Spianà? Il quartiere Stadio ha davvero bisogno di essere massacrato di lottizzazioni solo per avere una struttura sportiva esteticamente più carina, ma più piccola e con notevoli costi per il Comune, per i cittadini e i residenti? Questa amministrazione prima di fare tanti annunci, pensi bene a quello che sta per fare».

AL COMUNE era giunto l'invito di uno studio di architettura americano, Populous, autore tra gli altri del progetto del nuovo stadio White Art Lane, del Tottenham, a Londra, il cui cantiere è stato visitato dall'assessore Rando, dall'Hellas e dal Chievo.

Sulla struttura a «costo zero», però, attacca anche Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune. «Come abbiamo abbondantemente dimostrato in epoca toscana, nulla è a costo zero (non lo era il traforo, il cimitero verticale, la ruota panoramica, la copertura dell'Arena). Il rischio concreto è di ritrovarci tra qualche mese con una proposta di progetto di finanza che chiederà al Comune una pesantissima cementificazione a sostegno del piano economico finanziario dei proponenti», dice. «Fuori luogo rimane an-

che il confronto con il nuovo stadio del Tottenham, quartiere di Londra, metropoli da quasi 9 milioni di abitanti. Stop ai facili entusiasmi, quindi, abbiamo assistito alla nascita e alla morte di proposte simili numerose volte negli ultimi anni. Ricordiamo quando l'Hellas doveva andare a Forte Lagugnano e il Chievo a Villafranca?».

DALL'AMMINISTRAZIONE replica l'assessore Rando: «Ricordo a Benini che la nuova legge sugli stadi è stata fatta dal Pd e quindi dovrebbe essere per lui garanzia antispesulazione. Infatti esclude la realizzazione di nuovi complessi residenziali attorno allo stadio. L'Amministrazione Sboarina inoltre ha già dimostrato di non essere cementificatrice», aggiunge. «quindi di cosa stiamo parlando? I nuovi stadi si autosostengono con i servizi e non con l'immobiliare. Il Comune non solo non avrebbe costi di costruzione, ma persino risparmierebbe le attuali spese di manutenzione. Intanto vediamo se arrivano proposte, poi decideremo se sono adatte a Verona».

Matteo De Marzi, consigliere comunale di Battiti Verona Domani, presidente della commissione urbanistica, aggiunge. «Bertucco è sempre più catastrofico, al punto da non distinguere le cose fattibili e irrealizzabili come il cimitero verticale o la copertura dell'Arena. E se avesse letto la nuova legge saprebbe che la procedura urbanistica è semplificata».

L'ARENA
Domenica 8 Luglio 2018

OSPITALITÀ E LAVORO. Taglio del nastro in via Dalla Bona (zona Porta Palio) alla presenza di ministro e assessori

L'ostello senza barriere è pronto a iniziare l'attività

Mancano gli ultimi dettagli, fra due settimane si apre. Vesentini (Aias):
Tra gli obiettivi anche l'inserimento di alcuni ragazzi con disabilità»

Laura Perina

Ospitalità, accessibilità, solidarietà. La parafrasi di un celebre motto nazionale per riassumere le caratteristiche dello Stravagante Hostel, fresco di inaugurazione in via Dalla Bona, a due passi da Porta Palio.

La struttura è senza barriere e per questo indicata ai viaggiatori con bisogni particolari, ed è in parte gestita da ragazzi e ragazze con disabilità, o svantaggiati. Un modello inclusivo già diffuso in altre città italiane e all'estero, mentre per Verona è una novità. Insieme all'osteria «MangiaBottoni», che si trova nell'edificio ma è aperta a tutti, forma il primo social hostel della città.

Ostello, per modo di dire. Si può anche prenotare un posto letto a prezzo calmierato (24 euro in alta stagione) però i comfort nulla hanno da invidiare a quelli di un albergo di design, stanze (undici doppie e triple con prezzo medio 60 euro, colazione inclu-

sa, più due in condivisione con 4 posti letto ciascuna) dotate di domotica e servizi «accessori» come un operatore socio-sanitario a disposizione di chi ha figli adolescenti che vogliono sganciarsi da mamma e papà intenti a fare i turisti, magari preferendo trascorrere una giornata a Gardaland.

Ancora un paio di settimane e lo Stravagante sarà pronto al varo. Mancano pochi aggiustamenti e le ultime autorizzazioni di legge, nel frattempo il nastro non poteva che essere tagliato nella Giornata internazionale della cooperazione sociale che si celebrava ieri: il progetto è frutto di un decennio di lavoro della coop L'Officina, co-diretta dall'Associazione italiana assistenza spastici (Aias).

Un sogno nel cassetto che i presidenti dell'Aias Marco Vesentini e dell'Officina Claudio Cerpelloni hanno realizzato con un finanziamento di un milione 540mila euro dal fondo di rotazione della Regione Veneto, da restituire a tasso zero in 25 anni, più un contributo di 420mila euro



La reception dell'ostello. I comfort della struttura sono elevati. FOTO MARCHIORI

dalla Fondazione Cariverona e di 40mila euro dalla Fondazione Cattolica.

«Nasceva», spiega Vesentini, «dal desiderio di non fare sempre "cose da handicappati", come dico io, nonché dall'esigenza di inserimento lavorativo per alcuni dei ragazzi, per altri, di occupazione per qualche ora al giorno». Si parte con dieci giovani disabili, due ragazzi destinatari del Reddito di inclusione attiva (Ria) individuati dai Servizi sociali del Comune e quattro operatori. Sono previste anche altre forme di integrazione e tirocini socia-

lizzanti. All'inaugurazione sono arrivati in tanti, dal neoministro veronese Lorenzo Fontana, con deleghe a Famiglia e Disabilità, agli assessori regionali al Sociale Manuela Lanzarini, e comunale, nonché senatore di Fratelli d'Italia Stefano Bertacco che dieci anni fa, sempre nelle vesti di assessore, condivise con l'Aias il progetto preliminare.

Ancora, il direttore dei Servizi Sociali della Uls 9 Raffaele Grotto, la viceprefetto Gabriella Mucci, il parroco del vicino Tempio Votivo («è un po' anche dell'ostello»)

don Carlo Vinco, Marco Ferrarini della Fondazione Cattolica ed Erica Dal Degan, alla guida di Federsolidarietà. «Sono fiero che questa buona pratica sia targata Verona» ha sottolineato Fontana. «Come ministero valorizzeremo il contributo che tutte le persone con disabilità possono dare alla collettività, anche solo come esperienza di vita vissuta».

Dopo il taglio del nastro la struttura e il giardino sono rimasti aperti per tutto il giorno e centinaia di veronesi sono andati in visita.

© SPINELLA/2018/STY/VA

Critiche a Sboarina, replica di Rando

«Il nuovo stadio? Costa soldi e verde»

«Non è vero, si sosterrà coi servizi»

VERONA Sarà, come dice Bertucco, che è un «tormentone». Dunque fa discutere la questione del nuovo stadio, tornata alla ribalta venerdì con la pubblicazione da parte della giunta Sboarina di un avviso pubblico per una manifestazione d'interesse. Accende la miccia Federico Benini del Pd: «Sboarina e Rando hanno fatto riferimento alla nuova legge sugli stadi che permette ai privati di costruire anche strutture commerciali e residenziali. Dove saranno create queste nuove strutture? Si vuole mettere mano sul verde della Spianà? Il quartiere stadio ha davvero bisogno di essere massacrato di lottizzazioni con importanti costi per Comune e veronesi?». Benini non accetta la versione di Sboarina sul progetto a costo zero per il Comune: «A parte che verrebbero meno i 450 mila euro annui d'affitto di Hellas e Chievo, ma uno stadio da 25-30 mila posti costa circa 130 milioni e il privato deve ritornare dalle spese con negozi, hotel, residenziale e centri commerciali».

L'assessore allo Sport Filippo Rando gli risponde: «La



Bentegodi La storica «casa» del calcio veronese

nuova legge sugli stadi è stata fatta dal Pd e quindi dovrebbe essere per Benini garanzia di anti-speculazione. L'amministrazione Sboarina inoltre ha già dimostrato di non essere cementificatrice. I nuovi stadi si auto sostengono con i servizi e non con l'immobiliare. Il Comune non solo non avrebbe costi di costruzione, ma persino risparmierebbe le attuali spese di manutenzione. Intanto vediamo se arrivano proposte, poi decideremo se sono adatte a Verona».

Possibilista con riserva il tosiiano Alberto Bozza, predecessore di Rando: «Nessuna

preclusione, si tratta però di capire il sito e se e come il progetto dello stadio sta in piedi. Tuttavia Sboarina non è sempre stato per la ristrutturazione del Bentegodi per salvaguardare il fotovoltaico della tettoia? E non era contro il commerciale e il project financing, vedi Arsenale?».

Perplesso Alessandro Genari del M5S: «Meglio prima pensare a quelle strutture sportive comunali in cattive

condizioni. E poi dove sorgerebbe lo stadio? Se l'idea è mangiare altro terreno pubblico allora assisteremo a un'ulteriore cementificazione. Sarebbe spreco di suolo pubblico ad uso e consumo dei privati». Tranchant Michele Ber-

tucco di Sinistra in Comune: «Stendiamo un velo pietoso sul sindaco che rispolvera il vecchio slogan delle opere a costo zero, come in epoca tosiiana il cimitero verticale e la copertura dell'Arena. Il rischio è ritrovarci tra qualche mese con una proposta che chiederà al Comune una pesantissima cementificazione». Matteo De Marzi di Battiti replica: «Il caldo fa brutti scherzi a Bertucco, sempre più catastrofico, al punto da non distinguere le cose fattibili da quelle inutili e irrealizzabili».

Francesco Barana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona Porta Palio

«StraVagante», ecco l'ostello sociale gestito dai disabili «Non solo turisti»

VERONA Il progetto è in piedi da almeno otto anni (fu presentato ufficialmente l'estate scorsa in Comune) e ora manca solo il completamento degli arredamenti, il cui effetto sarà poi l'arrivo di tutte le autorizzazioni. La speranza di chi sta dietro «StraVagante», l'«ostello sociale» gestito (anche) da ragazzi disabili - dieci, più due ragazzi svantaggiati che avevano perso il lavoro, e quattro operatori - è dunque aprire entro agosto.

Di certo la struttura, dalle stanze eleganti, vicine ai canoni di un albergo, è pressoché pronta e ieri - occasione scelta apposta poiché Giornata mondiale delle cooperative - ha aperto a istituzioni e veronesi per farsi conoscere: via Dalla Bona, dopo Porta Palio, di fronte all'area camper (il cui servizio pulizia sarà affidato proprio alla nuova struttura) e di fianco al vecchio Lux, parliamo di una palazzina di cinque piani con tredici camere (due in condivisione), 30 posti letto, osteria e spazio aperitivo per tutti, non solo i clienti. Un angolo dimenticato della città. Un angolo dove ora c'è questo progetto totalmente



Ieri il ministro Fontana all'inaugurazione (foto Sartori)

privo di barriere architettoniche che vede la cooperativa veronese l'Officina dell'Aias (Associazione italiana assistenza spastici) firmare un'iniziativa da «privato» per «facilitare l'ingresso dei disabili nel mondo del lavoro» e aprire un'attività il cui ricavo, come spiega Emanuele, direttore di StraVagante, «potrà andare a generare nuove iniziative per i disabili: dormire qui «è un'altra cosa». Le stanze: tutte doppie, con letto matrimoniale separabile, sistemi di risparmio energetico (i prezzi variano dai 24 euro a testa fino ai 74 euro per una del-

le due «suite» in alta stagione) e pensate per ospitare anche persone con handicap. Alcune pareti interne, invece, dipinte dagli street artist di Progetto Rame.

Iniziativa, quella di «StraVagante», che gode di più sostegni: 1,5 milioni alla Regione (a tasso zero, da restituire in 25 anni), 420 mila euro da Fondazione Cariverona e 40 mila euro da Fondazione Cattolica. Secondo il ministro a Famiglia

e disabilità, il veronese Lorenzo Fontana, «purtroppo guardiamo al disabile solo nel senso dell'assistenza mentre qui egli è riconosciuto come persona che può dare qualcosa». Per l'assessore comunale ai Servizi sociali, Stefano Ber-

tacco, «questo è un luogo che dà alle persone sia la possibilità di trovare lavoro sia di visitare la città». Un luogo che, come detto, vuole richiamare anche i veronesi. Sono Marco Vesentini, presidente locale di Aias, e Claudio Cerpelloni, presidente della cooperativa, a rimarcare: «Vogliamo che il turista si senta a casa e che i veronesi (vedi il già citato spazio dell'osteria Mangiabottoni, dalle 7 di mattina alle 14 e dalle 18 alle 22, ndr) interpretino questo luogo come conviviale».

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA